
Un metano peggiore del carbone

Autore: Alberto Ferrucci

Fonte: Città Nuova

È urgente estendere al gas liquido importato l'imposizione di una carbon tax. I disastri provocati dal fracking, sia in atmosfera (emissione di gas serra) che nell'inquinamento del terreno, con rischio terremoti.

A parità di energia prodotta, **il gas naturale genera la metà di anidride carbonica del carbone**. Così passare dal carbone al gas naturale è un bel passo avanti, sempre che le emissioni prodotte nell'estrarlo e trasportarlo incidano poco: è così per il metano che ci giunge per **gasdotto** da giacimenti tradizionali in Algeria, Libia, Azerbaigian e Norvegia ed anche per quello che giunge da rigassificare da simili giacimenti in Egitto, Libia, Qatar, Australia, Mozambico e Congo. **Non è così per il LNG che giunge per nave dagli Stati Uniti**, estratto con la tecnica del *fracking* da rocce ricche di idrocarburi, perforando migliaia di pozzi e fratturando le rocce in profondità con acqua in pressione per raccogliere poi dal pozzo gas e petrolio, assieme ad **acqua inquinata** da far sparire in pozzi più profondi, **rendendo sismiche zone prima tranquille**. L'utilizzo di questo metano **emette complessivamente più gas serra dell'utilizzo del carbone**: lo afferma un recente articolo di una autorevole rivista, l'*Oil and Gas Journal*: afferma che mentre il gas serra per tonnellata di gas naturale da giacimenti tradizionali in Africa, Medio Oriente e Sud America è pari a 600 kg di anidride carbonica, quello dell'LNG prodotto in Asia emette 1000 kg e quello prodotto in USA e Messico addirittura **1400 kg, più del carbone**. Una differenza giustificata dal **dispendio di energia** che il *fracking* richiede e dalle emissioni di metano, per il diffuso utilizzo di compressori e soprattutto per le **perdite incontrollate di metano nell'atmosfera** dal terreno fratturato e dai milioni di pozzi perforati ed abbandonati: **il metano ha un effetto serra 80 volte maggiore della anidride carbonica**. Lo studio accomuna il Messico, che non usa il *fracking*, con gli USA, che grazie al *fracking* nell'ultimo decennio sono diventati **i maggiori produttori di idrocarburi a livello mondiale**: probabilmente con emissione per tonnellata ancora superiore e responsabili della accelerazione del cambiamento climatico che tutti avvertiamo. La stessa rivista del petrolio ci regala la pessima notizia che la multinazionale Chevron sta investendo un miliardo di dollari **per produrre grandi quantità di gas e petrolio da fracking nel sud dell'Argentina**, nella località Vaca Muerta (nomen omen): come possiamo difendere il pianeta da questo uso dissennato delle sue risorse? A livello internazionale è già operante la "**carbon tax**": la Comunità europea ha stabilito che sia gradualmente applicata alle industrie che emettono anidride carbonica, compensando chi invece riesce a non produrla o ad assorbirla con le foreste: esiste un mercato tra chi acquista un diritto di emissione e chi lo vende, mercato che ne fissa ogni giorno il prezzo, ultimamente si aggira attorno ai **60 dollari a tonnellata**. È stato deciso che questa imposta sia presto applicata anche all'industria pesante come quella siderurgica, rendendo estremamente **costoso l'acciaio prodotto con carbone** negli altoforni ed incentivando la produzione del preridotto con idrogeno, problematica che investe anche l'ILVA di Taranto: per evitare concorrenza sleale, sarà applicata anche ai prodotti importati dall'estero in base alle loro emissioni durante la produzione, visto che l'atmosfera del pianeta è una sola. Ultimamente si è deciso di applicarla anche alle emissioni dei trasporti marittimi, **non si è ancora però parlato di applicarla a chi utilizza LNG** considerando le emissioni alla produzione o, meglio, direttamente al gas liquido di importazione, in funzione del suo metodo di produzione: è però assolutamente necessario provvedere, **una tale imposta praticamente azzererebbe il valore del gas da fracking e quindi ogni convenienza a produrlo**. Le armi che abbiamo a disposizione in Europa sono **il portafoglio e fra poco il voto**. Potremmo impegnare solennemente chi manderemo al prossimo Parlamento europeo, a sostenere come prima legge, se eletto, l'estendere al gas liquido importato la imposizione di una carbon tax in funzione delle emissioni di gas serra provocate nella sua

produzione. ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
